

IL QUADERNO PRIVATO DELLO HAIKU DI HEINRICH HINATA NAKAMURA

a cura di Mario Buonofiglio

Nato a Berlino nel 1908 da genitori giapponesi originari dell'attuale distretto di Yosa (nella prefettura di Kyoto) e morto a Tokyo nel 1978, il poeta e grafico Heinrich Hinata Nakamura, che in vita non ha dato alle stampe nulla, è autore di un'esigua ma significativa produzione in versi, la cui originalità lo colloca tra i poeti nipponici più interessanti del Novecento: Nakamura innesta all'interno dello haiku la carica rivoluzionaria e le istanze della contestazione politica delle avanguardie artistiche del Novecento.

Il *Quaderno privato dello haiku*, del quale presentiamo una scelta di sette testi tradotti in lingua italiana, è un vero e proprio quaderno senza righe contenente circa 100 haiku, scritti a mano in giapponese. Si tratta certamente di una «bella copia» dato che i versi non hanno correzioni, mentre le annotazioni a margine delle pagine presentano cancellature e riscritture con inchiostri differenti, il che fa pensare a interventi in tempi diversi.

Le date, presenti in quasi tutte le pagine, sono indicate secondo il tradizionale calendario giapponese, in vigore fino al 1873, quando viene sostituito da quello gregoriano, dopo la fine del secolare controllo «militare» degli shōgun e il ritorno del potere nelle mani dell'imperatore.

Già la scelta del calendario giapponese, peraltro non più in uso neppure in Giappone negli anni in cui scrive, è quindi indicativa in un autore nato a Berlino, dove frequenterà per un breve periodo l'*Akademie der Künste*.

Nakamura si muove tra due culture, quella tedesca e quella nipponica, ma rifiuta la recentissima storia del Giappone, caratterizzata dall'abbraccio mortale con la Germania nazista. Da qui, a mio parere, la scelta di indicare i giorni non con la notazione occidentale; ma l'adozione del calendario *Wareki* è anche l'indizio di una nostalgia, di una ricerca di un tempo interiore.

Nel *Quaderno* sono presenti due codici linguistici: gli haiku sono in giapponese, mentre i commenti e le annotazioni letterarie e storiche, relative a volte alla situazione politica in Germania durante il Terzo Reich, sono in tedesco.

Un esempio, per rendere l'idea della «struttura» del quaderno e della sua valenza politica: nella pagina che contiene lo haiku sul passero, che è un'immagine desolante di un bambino deportato nel campo di concentramento, del quale resta solo la «memoria d'uomo», troviamo un commento: «Il regime nazista, attraverso una deliberata e raziocinante operazione criminale, persegue l'obiettivo della spersonalizzazione e della riduzione allo stato animale degli esseri umani [...]. Il passero è un'immagine

dello spaesamento e della perdita dei luoghi, presenti però ancora nella memoria come tracce».

In Nakamura il disegno dal tratto «leggero» degli animali e della natura tipico dello haiku assume la forte carica cromatica delle rappresentazioni espressionistiche, tant'è che lo stesso Führer è rappresentato in un testo come un topo che parla in un tubo di scarico dell'acqua piovana ed è descritto, sul margine del foglio, come «Il topo con il baffetto sotto il naso che parla alla radio».

La forma dello haiku, in Nakamura, diventa un originale strumento per annullare le barriere linguistiche (*Sprachbarrieren*, in una nota) e interpretare il presente con gli strumenti dell'antica forma letteraria giapponese; è la natura stessa, sintetizzata negli haiku con i lievi e leggeri «disegni» (i *kanji*, gli ideogrammi) di piante e animali, che si ribella e reagisce alla guerra: le rane «gracchiano» e il bambù, come nel dipinto di Munch, «urla».

Dalla lettura del *Quaderno* emerge una forte critica dell'autore contro ogni autoritarismo unitamente al rifiuto della guerra e della volontà di potenza delle nazioni aderenti al Patto tripartito e all'asse nippo-tedesco. Sono chiare quindi le ragioni per le quali il libro di haiku, seguendo la sorte degli altri testi di Nakamura, non fu mai pubblicato in Germania durante il regime hitleriano o nella terra del Sol levante, neppure nel periodo postbellico, a causa della rimozione collettiva presso i tedeschi e i giapponesi della tragedia della guerra.

Sette haiku

1

Scrivo sull'acqua
con canna di bambù
– tempo in risacca.

2

Salta su carta
pennello di coniglio:
Scrivo lo haiku.

3

Ritorna il tempo
della rosa canina
– tra i tuoi denti.

4

Saltella il passero
tra le orme nella neve:
memoria d'uomo.

5

È questa forse
la melodia del tempo?
Urla il bambù.

6

L'imperatore
sa che ora il topo parla
nella grondaia.

7

Vibra la carta:
alle orecchie del saggio
gracchiano rane.

Mario Buonofiglio, *Il Quaderno privato dello haiku* di Heinrich
Hinata Nakamura, in «Il Segnale», XL (2020), 117